

בְּרֵאשִׁית

I libri dell'Antico Testamento in ebraico hanno il nome della prima parola del testo, quindi avremo

בְּרֵאשִׁית , *B^ere'sîth*, *In Principio*, la Genesi,

שְׁמוֹת , *Š^emôth*, *I Nomi*, l'Esodo

וַיִּקְרָא , *wayyiqrâ'*, *Chiamò*, il Levitico,

בְּמִדְבָּר , *b^emidbar*, *Nel Deserto*, i Numeri

הַדְּבָרִים , *hadd^ebārîm*, *Le Parole*, il Deuteronomio.

B^ere'sîth, *In Principio*: con questa parola inizia la Genesi, inizia tutta la Scrittura, inizia il mondo, la storia, l'opera della salvezza. È una parola quindi cui si è data molta importanza sia nella tradizione ebraica che in quella cristiana: cercheremo di cogliere alcune di queste riflessioni.

*Temp'era dal principio del mattino,
e 'l sol montava 'n sù con quelle stelle
ch'eran con lui quando l'amor divino
mosse di prima quelle cose belle;
sì ch'a bene sperar m'era cagione
di quella fiera a la gaetta pelle
l'ora del tempo e la dolce stagione.
Inf I,37ss*

Inizio del Tempo

Sul Sefer haZohar è scritto che Rabbi Hiyya disse a Rabbi Yosi che *Bereshit* può significare "creò 6", *Barà-Shit(/sh)*, con ciò intendendovi i sei giorni del Creato

In principio, *b^ere'sîth*, (בְּרֵאשִׁית) designa il momento della creazione che coincide con l'inizio del tempo¹. La creazione come azione di Dio dà inizio al tempo del mondo, e quindi alla sua temporalità e finitezza. Con questo testo comincia l'opera della storia, che si snoda fino alla rivelazione del Sinai e alla conquista del paese da parte delle tribù.

La parola di Dio da origine non soltanto allo spazio che esiste, ma da origine al tempo: in principio è la storia, è il tempo: dentro a questo tempo l'uomo è posto e salvato.

Insegna dunque che c'è un principio colui che dice: In principio Iddio creò il cielo e la terra. Il principio si riferisce o al tempo o al numero o al fondamento, come nella

¹ Ambrogio, *Creaz I,4*.

costruzione di una casa il principio è il fondamento. Dall'autorità delle Scritture apprendiamo che si può anche parlare di principio a proposito del mutamento e della corruzione. Così è principio d'arte l'arte stessa dalla quale è cominciata via via l'attività dei vari artefici. Ed è anche principio delle buone opere un fine irreprensibile, come principio della misericordia è che sia gradito a Dio ciò che tu fai: tale gradimento è ciò che più ci stimola a offrire un aiuto ai nostri simili. Anche la potenza divina viene espressa con questo nome. Si riferisce al tempo, se vuoi indicare quando Dio ha creato il cielo e la terra, cioè all'inizio del mondo, quando questo cominciò ad essere formato, come dice la Sapienza: Quando predisponeva i cieli, io ero con lui. Se lo riferiamo invece al numero, conviene che tu intenda così: anzitutto credè il cielo e la terra, poi i monti, le pianure, i territori abitabili, oppure così: prima della altre creature visibili, cioè il giorno, la notte, gli alberi da frutto, le diverse specie di animali, credè il cielo e la terra. Se poi lo riferisci al fondamento, hai letto nella Scrittura che il principio è il fondamento della terra, perché la Sapienza dice: Quando rendeva saldi i fondamenti della terra, io ero accanto a lui disponendo. C'è anche il principio della retta educazione com'è quello di cui si dice: Inizio della sapienza è il timore del Signore, poiché chi teme il Signore evita l'errore e cammina sulla via della virtù. Se non si teme Dio, non si può rinunciare al peccato.²

La Primavera

Sia la tradizione ebraica che quella cristiana riportano che il tempo nel quale Dio ha creato il mondo, il primo tempo dove ha segnato tutti gli altri tempi era la primavera.

Per la sua misericordia di Dio, Dio non poteva affidare alle siccità dell'estate o al gelo dell'inverno i primi germogli della vita appena nata, ma li ha affidati a una stagione tiepida che li potesse custodire, far crescere fino alla maturazione. La primavera è la stagione della misericordia, la stagione in cui tutto ciò che vuole nascere può farlo perché non è nè seccato, nè gelato.

Possiamo interpretare nello stesso modo anche questo passo: Questo mese sarà per voi il principio dei mesi, quantunque esso si intenda detto del tempo, perché si riferiva alla Pasqua del Signore celebrata all'inizio della primavera. Dunque in tale principio dei mesi Dio credè il cielo e la terra perché era opportuno che il mondo prendesse inizio quando il clima primaverile era favorevole a tutte le creature. Anche l'anno suole riprodurre l'immagine del mondo nascente, sicché dopo i ghiacci invernali e le nebbie della cattiva stagione, la luminosità del tempo primaverile risplende più limpida del solito. Il primo sorgere diede la regola al corso futuro degli anni, in modo che, secondo tale legge, si susseguissero gli uni agli altri e all'inizio di ogni anno la terra facesse nuovamente germogliare i semi, come per la prima volta Dio aveva detto: Germogli la terra erba da foraggio producendo semi secondo la specie e la somiglianza e alberi da frutto che fruttifichino. E subito la terra produsse erba da foraggio e alberi da frutto, circostanza con cui la perenne regola stabilita dalla Provvidenza divina e la rapidità con la quale la terra germogliò suffragano l'ipotesi della stagione primaverile. Infatti, anche se in qualsiasi stagione sarebbe stato facile a Dio comandare e alla terra necessario obbedire così da produrre frutti germogliando riscaldata dal volere celeste, pur tra i ghiacci invernali e le nevi dell'avversa stagione; tuttavia non rientrava nel disegno eterno schiudere ad un tratto in frutti verdeggianti i campi stretti nella morsa del gelo e mescolare alle brine, che fanno stecchire, le loro distese fiorite. La Scrittura, per indicare che era primavera al momento della creazione del mondo, dice: Questo

² Ambrogio, Creaz I,4.

Il mese è per voi il principio dei mesi, è per voi il primo tra i mesi dell'anno, chiamando cioè "primo mese" il tempo primaverile. Era conveniente che il principio dell'anno segnasse l'inizio della riproduzione e che la riproduzione stessa fosse favorita da un clima più mite. Infatti i germi ancor teneri non avrebbero potuto sopportare o il tormento d'un freddo troppo rigido o la violenza d'un calore infocato.³

Creazione e Pasqua

La primavera è il principio dei mesi, il principio delle stagioni il principio degli anni perché è un comando di Dio: *questo mese sarà per voi il principio dei mesi*

Questo mese, questo tempo è misura di tutti gli altri tempi, cioè in questo mese, in quello che succede in questo mese, Dio ha creato il mondo: in questo mese è avvenuto l'Esodo e la Pasqua di Israele.

Questo mese è quello che misura tutto quello che verrà nel senso del tempo: tutto quello che verrà domani sarà un evento pasquale, dalla schiavità alla libertà, dall'idolatria al servizio di Dio, dalla morte alla vita, dalla dispersione al diventare popolo di Dio.

Così il primo dei mesi, del tempo, delle stagioni segna la liberazione di tutto il creato dalla schiavitù del nulla, della notte, del caos per andare libero verso l'esistenza e il tempo che nascerà:

Nello stesso tempo è lecito rilevare, perché viene a proposito, che si diede inizio a tale generazione e a tali pratiche nel tempo in cui è prescritto dalla legge il passaggio dalla generazione alla rigenerazione. Fu infatti di primavera che i figli d'Israele lasciarono l'Egitto e passarono attraverso il mare, battezzati nella nube e nel mare, come disse l'Apostolo, e in quel tempo ogni anno si celebra la Pasqua del Signore Gesù Cristo, cioè il passaggio delle anime dai vizi alle virtù, dalle passioni della carne alla grazia e alla sobrietà dello spirito, dal lievito della materia e della malvagità alla verità e alla sincerità. Perciò a coloro che sono stati rigenerati si dice: Questo mese per voi è il principio dei mesi, per voi è il primo fra i mesi dell'anno. Chi riceve il lavacro battesimale abbandona definitivamente il principe di questo mondo, di cui è simbolo il faraone, dicendo: "Rinuncio a te, o diavolo, e alle tue opere e al tuo dominio". Ormai non servirà più a lui e alle passioni terrene di questo nostro corpo o agli errori di un'intelligenza corrotta, perché, affondata ogni malizia a guisa di piombo, difeso sia a destra sia a sinistra dalle buone opere, egli si sforza di attraversare senza danno le onde tempestose di questo mondo [...]⁴



In principio, prima di tutto.

³ Ambrogio, *Creaz I,4.*

⁴ Ambrogio, *Creaz I,4.*

In principio può voler dire:
per prima cosa
nel fondamento, radice, fine
secondo un principio, un valore

Possiamo anche intendere: In principio Iddio creò il cielo e la terra, cioè prima del tempo, come il principio di una strada non è ancora la strada e l'inizio di una casa non è ancora la casa. Altri disse ἐν κεφαλαίῳ cioè nell'insieme, espressione la quale indica che l'insieme della creazione fu compiuto in breve tempo, in un istante. Vi sono dunque anche quelli che intendono principio non riferito al tempo, ma prima del tempo, e κεφάλαιον cioè capo, per usare il termine latino, come insieme dell'opera, perché il cielo e la terra sono l'insieme delle cose visibili; e sembra che essi siano destinati non solo ad abbellire questo mondo, ma anche a dimostrare l'esistenza delle realtà invisibili e, per così dire, ad essere un argomento delle cose che non si vedono, come suona il detto del profeta: I cieli narrano la gloria di Dio e il firmamento annuncia l'opera delle sue mani. Riprendendo questo concetto, l'Apostolo con altre parole ha espresso la medesima idea dicendo: Le sue perfezioni invisibili si comprendono per mezzo delle opere che sono state compiute. Comprendiamo facilmente che ha creato gli angeli, le dominazioni, le potestà colui che con il suo cenno istantaneo ha creato dal nulla questa così meravigliosa bellezza dell'universo che prima non esisteva e ha dato realtà sostanziale a cose e a cause che prima non sussistevano⁵

Sette cose create in principio

Il Talmud babilonese, *Pesahim 54a*, nel contesto della discussione sulle cose create alla sera del sabato, al crepuscolo, elenca sette cose create prima della creazione del mondo. Il medesimo elenco si trova anche in altri testi ⁶:

Insegnarono i nostri maestri: “Sette cose furono create prima che fosse creato il mondo: la Torah e la conversione, il giardino dell'Eden e la geenna, il tempio, il trono della gloria e il nome del Messia.

*La **Torah**, perché è scritto: Il Signore mi ha acquistato principio della sua via⁷.*

*La **conversione**, perché sta scritto: “Prima che i monti fossero generati fai ritornare l'uomo fino a contrizione e dicesti: “Ritornate, figli dell'uomo”⁸.*

*Il **giardino dell'Eden**, perché è scritto: E piantò il Signore un giardino in Eden fin da prima⁹.*

*La **Geenna**, perché è scritto: Preparato da prima è il Tofet¹⁰.*

*Il **tempio e il trono della gloria**, perché è detto: Trono di gloria, eccelso dal principio, il luogo del nostro santuario¹¹. E dice: Pronto è il tuo trono da allora¹².*

*Il **nome del Messia**, perché è scritto: Sia il suo nome in eterno, prima del sole Innon è il suo nome¹³.*

⁵ Ambrogio, *Creaz I,4,12-16*.

⁶ Genesi Ha-gadol, Midrash Proverbi 8, Tanna de R. Eliahu, XXXI 108a, Pesiqta hadata.

⁷ Pr 8,22. La preesistenza di queste sette cose è ricavata da alcune formule o parole dei testi biblici portati come prova: principio, dal principio, da prima, da allora, prima del sole, ecc.

⁸ Sal 90,2-3.

⁹ Gen 2,8. L'espressione ebraica *miqqédem* può avere valore sia locale (a oriente) sia temporale (fin da prima).

¹⁰ Is 30,33.

¹¹ Ger 17,12.

¹² Sal 93,2.

C'è da porsi una questione difficile. Non insegnarono forse: "Non c'è né prima né dopo"¹⁴? Quale è il senso di queste sette cose?

È questo: prima che il Santo, benedetto egli sia, creasse il suo mondo, salì nella sua mente davanti a lui¹⁵ che ci sarebbero state queste sette cose nel mondo.

La Torah, perché i figli dell'uomo si conducessero mediante essa e imparassero da essa a servire il loro Creatore. E così salì nella sua mente di accogliere la loro conversione se avessero peccato: se non fosse così, il mondo non sussisterebbe perché non c'è uomo che non commetta peccato: è questa infatti la natura dell'uomo. Per questo dice: Peccheranno contro di te¹⁶, perché non c'è uomo che non pecchi.

Il giardino dell'Eden e la geenna, perché salì nella sua mente di dare la ricompensa ai giusti - ecco il giardino dell'Eden! - e di punire gli empi per i loro peccati - ed ecco la geenna!.

E così il tempio e il nome del Messia, poiché salì nella sua mente di favorire una nazione nel mondo, Israele, e di fare abitare la sua Dimora fra di loro, e di suscitare loro un regno che non viene meno in eterno, e di dar loro una rivelazione nuova alla fine dei giorni, nei giorni del Messia - presto si riveli! - affinché siano partecipi della vita del mondo venturo, che è il fine di ogni uomo.

E il trono della gloria è la luce della Dimora che fu rivelata nella visione della profezia¹⁷: l'ha creata il Santo, benedetto egli sia, per la sua gloria e a testimonianza della sua grandezza e della sua potenza e della sua unicità - benedetto il suo nome!¹⁸

Prima di ogni altra cosa ***l'amore precede la creazione***, l'amore che dà una via (la Torah) dentro la quale non perdersi, la possibilità di tornare a casa (la conversione), la possibilità di scegliere, la libertà necessaria all'amore (l'Eden e la Geenna), la presenza di Dio in mezzo al suo popolo (Tempio e trono della gloria), il compimento della promessa (il Messia).

Fin dal primo atto che la pone in essere, la creazione è gettata da Dio nel mondo divino, ed è potenzialmente liberata dai propri limiti, portando in se stessa la promessa e l'attesa di dimensioni nuove e di un compimento infinito: non c'è l'inizio se non c'è il compimento, il mattino di questo mondo fino a che non venga il mondo venturo.

R. Huna in nome di R. Eliezer ben Jiose ha-Gelili disse: "Perfino quelli di cui è scritto: Eccomi, creo cieli nuovi e terra nuova, erano già creati dai sei giorni della creazione, perché è scritto: I cieli nuovi e la terra nuova che ho fatto sussistono davanti a me"¹⁹.

I cieli e la terra nuovi precedono questa creazione, il domani precede l'oggi, la speranza di Dio precede e rende possibile il presente. La luce del primo giorno è la luce dell'ultimo giorno, è tenuta in serbo per i giusti, luce della vita eterna, luce della salvezza messianica, luce della resurrezione dei morti, che dissiperà ogni tenebra ed eliminerà l'angelo della morte che domina sulle creature, giorno senza tramonto e senza alternanza di giorno e notte, quando il Signore stesso sarà luce eterna per le sue creature.

All'angelo della chiesa di Laodicea scrivi:

¹³Sal 72,17: *Il suo nome duri in eterno, davanti al sole persista il suo nome. In lui saranno benedette tutte le stirpi della terra e tutti i popoli lo diranno beato.*

La forma verbale *innon*, che, secondo i moderni, significa *crescere, propagarsi*, è intesa come nome proprio, e come un nome simbolico del Messia (cfr. bSanhedrin 98b; Midrash Salmi 93,2). Nell'ebraico rabbinico il verbo *ianan* al piel ha il significato di *scuotere, risvegliare*, e nei Pirke de R. Eliezer 32 troviamo questa spiegazione: "Il Messia è chiamato Innon perché risveglierà coloro che dormono nella polvere".

¹⁴Cioè non c'è un prima o un dopo nella Torah, un ordine cronologico nei testi della Scrittura. Principio esegetico generale, costantemente ripetuto, che si trova già in bPesahim 6b.

¹⁵È formula targumica di rispetto.

¹⁶1Re 8,35.

¹⁷Cfr. Ez 1,1ss.

¹⁸Genesi ha-gadol 1,1.

¹⁹Is 66,22. Fin dalla creazione Dio ha voluto e preordinato il rinnovamento escatologico. "Cieli nuovi e terra nuova" non sono una smentita della prima creazione, bensì la sua verità e il suo compimento.

*Così parla l'Amen, il Testimone fedele e verace,
il Principio (ἡ ἀρχή) della creazione di Dio. Ap 3,14
È compiuto! Io sono l'Alfa e l'Omega, il Principio (ἡ ἀρχή) e la Fine.
A colui che ha sete darò da bere dalla sorgente dell'acqua viva, gratuitamente. Ap 21,6
Io sono l'Alfa e l'Omega, il Primo e l'Ultimo, il Principio (ἡ ἀρχή) e la Fine. Ap 22,13*

La lingua ebraica

Rashì, citando il Midrash Tanchumà, il Targum Jonathan ed il Talmud Jerushalmi Meghillà (1,9), insegna che l'ebraico, la lingua sacra è la lingua con la quale era stato creato il mondo. Se esaminano il primo verso della Torah ci rendiamo conto che esso dice "*Bereshit Barà Elokim 'ET haššamayim...*". Potremmo leggere:

In principio Dio creò אֵת

'et è il segno dell'accusativo, seguito da *haššamayim*, cieli, ed è formato dalla prima e dall'ultima lettera dell'alfabeto ebraico. Da qui i Maestri imparano che la prima creazione di Dio sono state le lettere, attraverso le quali ha poi creato cielo e la terra. La *lingua sacra* quindi, è parte integrante della Creazione, strumento della Creazione. Quando nell'episodio della Torre di Babele si dice che tutto il mondo la parlava vuol dire che tutti si trovavano in condizione di partecipare alla Creazione del mondo attraverso l'ottemperanza al volere Divino espresso dalle lettere dell'alfabeto ebraico.

La lode e la benedizione

La giustificazione e il fine della creazione è la lode offerta a Dio dal suo popolo, Israele. Il *consiglio* viene dalla Torah la divina parola donata ad Israele per divenire, nella sua bocca, canto di lode e di ringraziamento.

*Quando salì nella mente del Santo, benedetto egli sia,
di creare il mondo, si consigliò con la Torah...
Gli rispose e gli disse: 'Sovrano del mondo,
se un re non ha esercito o accampamento, su che cosa regna?
Se non c'è un popolo che lodi il re, qual è la gloria del re?'
E il santo, benedetto egli sia, ascoltò le sue parole e gli piacquerò²⁰*

Il pensiero ebraico sottolinea come tra tutte le lettere dell'alfabeto (metafora di tutto l'universo dei valori), il mondo è stato creato con Bet perchè è l'iniziale di *berakah* (benedizione). È un modo per dire che il mondo si poggia sulla *berakah*: rivela la sua essenza e il suo significato solo a chi sa benedire, cioè solo a chi lo coglie come dono e dono da condividere con tutti, solo a chi lo riconduce all'origine per cui tutto esiste.

Quando Dio stava per creare il mondo con la sua parola, le 22 lettere dell'alfabeto discesero dalla terribile ed augusta Corona divina - in cui erano incise con una penna di fuoco incandescente - e si disposero a cerchio intorno al trono dell'Eletto. Una dopo l'altra si misero a parlare e a supplicare: «crea il mondo per mezzo di me!».

²⁰Genesi ha-gadol 1,1.

La prima a farsi avanti fu la lettera *Tau* (ט) che disse: «Signore del mondo! Ti prego, crea il mondo per mezzo di me, perché sarò per mezzo di me che tu darai la *Torah* ad Israele, come è scritto: *Mosè ci ha dato la Torah* (*Dt 33,4*). Ma il Santo, Benedetto egli sia, rispose di no. E la *Tau*: «Perché no?» E Dio: «perché un giorno ti sceglierò come segno di morte sulla fronte degli uomini». Appena *Tau* udì queste parole dalla bocca di Dio, Benedetto egli sia, si ritirò dalla sua presenza rattristata.

Si fece avanti la lettera *Šin* (שׁ) che supplicò: «Signore del mondo, crea il mondo per mezzo di me dal momento che proprio il tuo nome, *Šaddai*, comincia con me». Ma poiché sfortunatamente *Šin* è anche l'iniziale di *Šawa'* (che significa bugia) e di *Šeker* (che significa falsità), ciò le impedì di essere esaudita.

La lettera *Reš* (ר) non ebbe fortuna migliore. Infatti fu fatto notare che era l'iniziale di *Ra'* (che significa cattivo) e *Raša'* (che significa malvagio) e, nonostante fosse la prima lettera di *Ra'um* (Misericordioso), ciò non le valse gran che.

La lettera *Qof* (ק) fu ripudiata perché, nonostante avesse il privilegio di essere l'iniziale di *Qadosh* (che significa Santo) è anche l'iniziale di *Qelalah* (che significa maledizione).

Invano la lettera *ade* (א) si appellò al fatto di essere l'iniziale di *addiq* (che significa giusto), perché c'era *arot* (le sventure di Israele) a testimoniarle contro.

La lettera *Pe* (פ) aveva, a suo vantaggio, *Podeh* (Colui che riscatta) ma ci fu *Peša'* (trasgressione) che le fece disonore.

'*Ain* (א) fu dichiarata incapace perché, sebbene sia l'iniziale di '*Anawah* (che significa umiltà) è anche l'iniziale di '*Erwah* (che significa immoralità).

Samek (ס) disse: «Ti prego, Signore, comincia la creazione con me, essendo tu chiamato *Samek*, *Colui che sostiene tutto ciò che cade* (*Sal 145,14*). Ma Dio le rispose: «Resta dove sei. Continua a sostenere tutto ciò che cade».

La lettera *Nun* (נ) introduce *Ner* (che significa «lampada di Dio») cioè la guida degli uomini, ma può anche significare «lume dei malvagi», che sarà spento da Dio.

Mem (מ) è l'iniziale di *Melek* (Re), uno dei titoli di Dio. Ma poiché è anche l'iniziale di *Mehumah* (confusione) si vide respinta.

La rivendicazione di *Lamed* (ל) si annullò da sé stessa. Si difese dicendo di essere la prima lettera di *Lu'ot*, le Tavole celesti dei 10 comandamenti, ma dimenticò che queste Mosè le aveva ridotte a pezzi.

La lettera *Kaf* (כ) era sicura della vittoria. Infatti sia *Kisseh* (che significa Trono di Dio) che *Kavod* (che significa Gloria) che *Keter* (che significa Corona) cominciano con *Kaf*. Ma Dio dovette ricordare che un

giorno egli avrebbe giunto, battendole forte, le mani, *kappè*, nello sconforto per le disgrazie di Israele.

A prima vista la lettera *Yod* (י) sembrò quella giusta, essendo l'iniziale di *Yah*. Solo che c'era l'inconveniente di un'altra parola, *Ye□er ha-Ra'* (che significa inclinazione cattiva) che cominciava con la stessa lettera.

□et (ט) era l'inizio di □ov (che significa buono). Ma il vero bene non appartiene a questo mondo ma a quello futuro.

La lettera □et (ט) è la prima di □anun (Benevolo), ma non è un grande vantaggio, essendo anche l'iniziale di □a□□a' (che significa peccato).

La lettera *Zain* (ז) ricorda *Zakor* (che significa memoria), ma la stessa parola significa anche arma, causa di tanti mali.

Le lettere *Waw* (ו) e *He* (ה) formano il nome ineffabile di Dio e occupano un posto troppo alto per essere poste a servizio del mondo terreno.

Per quanto riguarda *Dalet*, (ד) se questa fosse solo l'iniziale di *Davar* (che significa parola) sarebbe stata scelta, ma peccato che è anche l'iniziale di *Din*, giudizio, e un mondo guidato solo dalla Legge, senza la Misericordia, sarebbe andato in rovina.

Infine anche la lettera *Gimel* (ג) fu messa da parte perché inizio di *Gemul* (che significa Retribuzione), anche se c'è *Gadol* (che significa grande).

Dopo che le rivendicazioni di tutte queste lettere erano state confutate, si avvicinò al Santo, Benedetto egli sia, la lettera *Bet* (ב) che così pregò:

«Signore del mondo! Crea il mondo, ti prego, per mezzo di me, perché tutti gli abitanti del mondo ti lodano ogni giorno per mezzo di me, come è detto: *Benedetto sia il Signore ogni giorno per sempre. Amen. Amen. (Sal 89,53).*

Il Santo, Benedetto egli sia, accolse subito la richiesta di *Bet* e disse: *Benedetto colui che viene nel Nome del Signore (Sal 118,26).* E creò il mondo attraverso *Bet*, come è scritto: «*Bereshit* Dio creò il cielo e la terra».

La sola lettera che si era astenuta dal fare rivendicazioni era la piccola lettera *'Alef* (א). Più tardi Dio la ricompensò dandole il primo posto nel Decalogo.

La lettera *Bet* (ב) è una strada su cui si innesta un cuneo: essa è chiusa sopra, sotto e a destra. Dunque si può solamente andare a sinistra, nel senso della scrittura. Da qui in poi non si torna indietro, si può solo andare avanti, si può solo vivere. Non c'è più quello che c'era prima di questa parola, non c'è più quello che c'era prima che Dio cominciasse a parlare perché ormai Dio ha parlato:



Bet è la lettera che apre al domani: da adesso in poi c'è solo il domani quello che c'era prima non è più accessibile. Tutta la Scrittura comincia così, aperta verso il futuro, aperta solo a quello che verrà.

*Chiunque mette mano all'aratro e poi si volta indietro,
non è adatto per il regno di Dio.
Lc 9,62*

E' la prima lettera della Torah poiché vuole ricordarci che nulla esiste prima della Torah e che è da essa che tutto ha inizio.

*Perchè Bet è chiusa in tutti i lati e aperta davanti ?
Per insegnarti che è Bet Leolam (la casa del mondo)²¹.*

La *bet* è una consonante aperta solo in una direzione, così l'uomo non deve interrogarsi né su quello che è sopra, sotto o dietro, ma solo applicare il suo ingegno all'opera che gli sta davanti, all'opera della creazione, che sola gli è accessibile.

In Sal 119,160, abbiamo:

principio, *rō'sh*, della tua parola è 'emet (רֵאשִׁית בְּרֵךְ אֱמֶת)

Se prendiamo le ultime consonanti delle prime tre parole di Gen 1,1 abbiamo le consonanti che formano 'emet, la firma di Dio:

בְּרֵאשִׁית בְּרֵךְ אֱמֶת

Il principio mistico: Gesù Cristo

Qual è il principio di tutte le cose, se non il nostro Signore e salvatore di tutti, Cristo Gesù, il primogenito di tutta la creazione?

In questo principio, dunque, cioè nel suo Verbo, Dio fece il cielo e la terra... Dunque qui non parla di un qualche principio temporale, ma dice che nel principio, cioè nel Salvatore, sono stati fatti il cielo e la terra, e tutte le cose che sono state create²²

Nel principio che è Cristo, il fondamento, l'origine, la misura di tutte le cose, tutto è stato creato. Il fondamento su cui ogni costruzione cresce ben ordinata è Cristo, colui che era fin dal Principio.

*Colui che era fin dal principio (ἀπ' ἀρχῆς), colui che noi abbiamo sentito, colui che abbiamo veduto con i nostri occhi, colui che abbiamo contemplato e che le nostre mani hanno toccato, cioè il Verbo della vita **1Gv 1,1***

*Scrivo a voi, o padri, che avete conosciuto colui che è dal principio (ἀπ' ἀρχῆς). Scrivo a voi, o giovani, che avete vinto il maligno. **1Gv 2,13***

*Scrivo a voi, o figlioli, che avete conosciuto il Padre. Scrivo a voi, o padri, che avete conosciuto colui che è dal principio (ἀπ' ἀρχῆς). Scrivo a voi, o giovani, che siete forti e la parola di Dio dimora in voi e avete vinto il maligno. **1Gv 2,14***

²¹ *Sefer ha Bahir*

²² *Origene, OmGen 1.*

La riflessione patristica che ha dato ampio spazio al commento della Genesi, indica Gesù Cristo come Colui che è lo strumento, il significato, il fine e il compimento dell'opera creatrice di Dio:

C'è anche un principio mistico, come questo: Io sono il primo e l'ultimo, il principio e la fine; com'è soprattutto quello di cui si parla nel Vangelo: Sono il principio che anche parlo a voi. Egli veramente secondo la divinità è il principio di tutto perché nessuno esiste prima di lui, e ne è la fine perché nessuno è dopo di lui. Secondo il Vangelo, l'inizio delle vie del Signore sta nella sua opera, affinché per suo mezzo il genere umano imparasse a seguire le vie del Signore e a compiere le opere di Dio. In tale principio, cioè in Cristo, Dio creò il cielo e la terra, perché per mezzo di lui tutto fu fatto e senza di lui non fu fatto nulla di ciò che è stato fatto: in lui, perché in lui sussistono tutte le cose ed egli è il primogenito di tutte le creature sia perché è prima di ogni creatura sia perché è santo, dato che i primogeniti sono santi, come era primogenito Israele, non perché fosse prima di tutti i popoli, ma perché più santo di tutti gli altri. Invece il Signore è santo sopra ogni creatura anche secondo la sua incarnazione, perché è il solo senza peccato, il solo senza vanità, mentre ogni creatura è soggetta alla vanità.²³

Dire che Cristo è il principio vuol dire che tutto il creato, il tempo e lo spazio va messo in relazione con Cristo per essere compreso. In lui tutto acquista la sua identità vera e definitiva. Tutte le cose sono ricapitolate in Lui, fatti di Lui, misura nuova di tutte le cose, misura nuova della relazione di tutte le cose fra di loro e con Dio: Cristo è la luce vera che illumina ogni uomo. Non possiamo più leggere nulla senza Cristo, e quindi, tutto è vita, tutto è fatto per la vita. Tutto è creduto nella sua fede, vero compimento di quella di Abramo:

*Questa vita che vivo nella carne
io la vivo nella fede del Figlio di Dio
che mi ha amato e ha dato se stesso per me.
Gal 2,20*

Il vangelo di Giovanni fa un altro passaggio rispetto al racconto della Genesi: la Genesi ci racconta la creazione cosmologica, In Abramo ci racconta la creazione che avviene quando c'è una storia di fede, Il Nuovo Testamento fa il passaggio ulteriore e ci dice che la creazione avviene quando avviene la storia di Gesù nel mondo cioè il compimento, lo svelamento del mistero dell'intera creazione, nel quale tutte le cose acquistano un senso è Cristo.

Principio del Vangelo

Il fondamento del Vangelo è Gesù Cristo, Figlio di Dio.

*Principio del Vangelo: Gesù Cristo, Figlio di Dio.
(Ἀρχὴ τοῦ εὐαγγελίου Ἰησοῦ Χριστοῦ [υἱοῦ θεοῦ].)
Mc 1,1*

²³ Ambrogio, *Creaz I,4,12-16*.

Il principio del vangelo nel quale tutto è compreso, cioè ciò che ci dà il senso di quello che stiamo leggendo è Cristo Lui è il principio di tutte le cose.

Vedete come gli evangelisti subito hanno colto che c'è un mondo fatto di cose, materia, un mondo determinato dalla legge della fisica e della chimica, ma c'è un mondo determinato dalla relazione con Dio e ancora di più c'è un mondo che non finirà una vita vera che è determinata dalla relazione con Cristo,

Il cristiano è colui che sa che la vita bella è quella di Gesù e quindi la vuole vivere.

Cristo è il principio della creazione cioè in Lui è stato creato tutto e siamo creati continuamente noi: La Genesi ci racconta che tutto è stato creato in vista dell'uomo e il Nuovo Testamento compie questo annuncio: tutto è stato creato in vista dell'uomo Cristo Gesù, dell'Uomo che è Cristo, dell'uomo che stiamo diventando anche noi.

Egli è immagine del Dio invisibile, primogenito di tutta la creazione, perché in lui furono create tutte le cose nei cieli e sulla terra, quelle visibili e quelle invisibili:

Troni, Dominazioni, Principati e Potenze.

Tutte le cose sono state create per mezzo di lui e in vista di lui.

Egli è prima di tutte le cose e tutte in lui sussistono.

Col 1,15-17

Il fondamento della chiesa, è Gesù Cristo, il principio nel quale essa cresce e si edifica: nella misura in cui Egli è il Principio della sua Chiesa, è il Signore di tutte le cose.

È anche il capo del corpo, cioè della chiesa; egli è principio (ὅς ἐστὶν ἀρχή), primogenito dei risuscitati, per avere il primato su tutte le cose.
Col 1,18

In principio l'amore trinitario

In principio (Ἐν ἀρχῇ) era il Verbo e il Verbo era presso Dio e Dio era il Verbo.

Questi era in principio presso Dio. (οὗτος ἦν ἐν ἀρχῇ πρὸς τὸν θεόν.)

Gv 1,1-2

In principio c'è l'amore del Padre e del Figlio.

C'è il dono del Padre al Figlio, il suo parlare, il suo agire, il suo amore e il Figlio completamente rivolto e in movimento, attratto cioè, dal Padre. L'origine e il fondamento di tutte le cose e quindi anche della redenzione, il motivo stesso del Vangelo è in Dio e da questo fondamento tutto inizia, tutto trae la sua origine.

*Guardando nel suo Figlio con l'Amore
che l'uno e l'altro eternamente spira,
lo primo e ineffabile Valore
quanto per mente e per loco si gira
con tant'ordine fé, ch'esser non puote
senza gustar di lui chi ciò rimira.
Leva dunque, lettore, a l'alte rote*

*meco la vista, dritto a quella parte
dove l'un moto e l'altro si percuote;
e lì comincia a vagheggiar ne l'arte
di quel maestro che dentro a sé l'ama,
tanto che mai da lei l'occhio non parte.*

Par X,1-11

È l'amore il significato primo della creazione, il principio di ogni principio.

In principio, cioè all'origine di tutto c'è un Dio che nell'amore e per amore chiama all'esistenza tutte le cose. Prima di ogni creatura, prima di ogni possibilità della creazione (di accoglienza o di rifiuto) sta l'amore di Dio sovrano che solo appellandosi a se stesso sceglie di dar vita a tutte le cose. Ciò che muove Dio non è quindi l'uomo, il suo peccato, ma l'amore che Egli ha in se stesso e sulla cui immagine e somiglianza crea l'uomo.

Lui è il principio, il primogenito di ogni creatura, ed è guardando Lui che il Padre ha dato origine al mondo, l'amore per il quale è dentro il suo amore per il Figlio.

Questo vuol dire che viene prima Cristo del peccato.

Se vediamo Cristo solo o principalmente come Redentore del peccato, lo pensiamo mandato soltanto a riparare una sconfitta, con uno sforzo supremo di rivincita che assomiglia molto al nostro modo di affrontare la vita.

Ma Cristo non è un riempitivo, un rimedio, per le lacune prodotte da Adamo.

Egli è la suprema espressione dell'infinito amore di Dio al di fuori della Trinità, vertice di tutto il creato riassunto nella sua Umanità.

Il Cristo deve essere concepito in rapporto a Dio prima ancora che in rapporto al mondo.

Il peccato è potuto accadere perché la perfetta realizzazione del disegno di amore di Dio era garantita da Cristo, prima e ultima parola pronunciata da Dio sull'uomo, sulla storia, sul creato. Gesù Cristo è il punto nel quale l'Amore divino è traboccato nella sua pienezza fuori della Trinità, investendo della sua pienezza la carne di Gesù di Nazareth.

Gesù è colui che tutto si riceve interamente dal Padre (fa le opere del Padre, dice la parola del Padre, è una cosa sola con Lui): è il sì dell'amore che tutto riceve, è il Povero per eccellenza. E anche il Padre è povero perché tutto ciò che è, tutto quanto è si è dato nel Figlio, eternamente amato.

³⁵*Il Padre ama il Figlio e gli ha dato in mano ogni cosa. Gv 3,35*

¹⁷*«Il Padre mio opera sempre e anch'io opero».*

¹⁹ *«In verità, in verità vi dico, il Figlio da sé non può fare nulla se non ciò che vede fare dal Padre; quello che egli fa, anche il Figlio lo fa. ²⁰Il Padre infatti ama il Figlio, gli manifesta tutto quello che fa e gli manifesterà opere ancora più grandi di queste, e voi ne resterete meravigliati. ²¹Come il Padre risuscita i morti e dá la vita, così anche il Figlio dá la vita a chi vuole; ²²il Padre infatti non giudica nessuno ma ha rimesso ogni giudizio al Figlio, ²³perché tutti onorino il Figlio come onorano il Padre. Chi non onora il Figlio, non onora il Padre che lo ha mandato.*

²⁶*Come infatti il Padre ha la vita in se stesso, così ha concesso al Figlio di avere la vita in se stesso. Gv 5,17.19-23.26*

³⁷*Tutto ciò che il Padre mi dá, verrà a me; colui che viene a me, non lo respingerò, ³⁸perché sono disceso dal cielo non per fare la mia volontà, ma la volontà di colui che mi ha mandato. Gv 6,37-38*

Io dico al mondo le cose che ho udito da lui». Gv 8,26

²⁸*«Quando avrete innalzato il Figlio dell'uomo, allora saprete che Io Sono e non faccio nulla da me stesso, ma come mi ha insegnato il Padre, così io parlo. ²⁹Colui che mi ha mandato è con me e non mi ha lasciato solo, perché io faccio sempre le cose che gli sono gradite». Gv 8,28-29*

Io dico quello che ho visto presso il Padre. Gv 8,38
Come il Padre conosce me e io conosco il Padre. Gv 10,15
Io e il Padre siamo una cosa sola. Gv 10,30

Da questo amore dato e rivelato nasce la possibilità di esistenza di una vita nell'amore, la possibilità di vivere il comandamento dell'amore:

Vi do un comandamento nuovo: che vi amiate gli uni gli altri; come io vi ho amato, così amatevi anche voi gli uni gli altri.
Gv 13,34

È importante l'uso del termine *kathos*, καθὼς, *come*. Mentre *os*, ὡς (altra congiunzione comparativa) indica una semplice somiglianza spesso soltanto tale per giudizio soggettivo, καθὼς denota una stretta conformità, una esatta corrispondenza e oggettività imparziale.

Stabilisce non una semplice imitazione, ma un modo di guardare la realtà che corrisponde esattamente a quello di Gesù.

Però καθὼς, come spesso avviene nel vangelo di Giovanni, passa dal significato di *come* comparativo a quello di *in rispondenza al fatto che...*, perchè causale. La frase con καθὼς che precisa l'invito al vicendevole amore, non si limita quindi a stabilire una misura dell'amore, ma lo motiva: sul fondamento e nella misura dell'amore di Gesù nasce il dovere dei discepoli.

Con καθὼς il rapporto dei discepoli con Gesù è allargato anche alla relazione di Gesù con il Padre suo:

Come il Padre, che ha la vita,
ha mandato me e io vivo per il Padre,
così anche colui che mangia di me
vivrà per me. 6,57

"Quando avrete innalzato
il Figlio dell'uomo,
allora saprete che Io Sono
e non faccio nulla da me stesso,
ma come mi ha insegnato il Padre,
così io parlo." 8,28

Come il Padre conosce me
e io conosco il Padre;
e offro la vita per le pecore. 10,15

E io so che il suo comandamento
è vita eterna.
Le cose dunque che io dico,
le dico come il Padre
le ha dette a me."12,50

Poichè tu gli hai dato potere
sopra ogni essere umano,
perchè egli dia la vita eterna
a tutti coloro che gli hai dato 17,2

Pace a voi!
Come il Padre ha mandato me,

anch'io mando voi" 20,21

Come il Padre ha amato me,
così anch'io ho amato voi.
Rimanete nel mio amore.
Se osserverete i miei comandamenti,
rimarrete nel mio amore,
come io ho osservato
i comandamenti del Padre mio
e rimango nel suo amore. 15,9-10

Padre santo,
custodisci nel tuo nome
coloro che mi hai dato,
perchè siano una cosa sola,
come noi." 17,11

Come tu mi hai mandato nel mondo,
anch'io li ho mandati nel mondo;
per loro io consacro me stesso...

perché tutti siano una cosa sola.
Come tu, Padre, sei in me e io in te,
siano anch'essi in noi una cosa sola,
perché il mondo creda
che tu mi hai mandato.
E la gloria che tu hai dato a me,
io l'ho data a loro,
perché siano come noi una cosa sola.
Io in loro e tu in me,

*perché siano perfetti nell'unità
e il mondo sappia che tu mi hai mandato*

e li hai amati come hai amato me.
17,18.21-23

E da qui deriva che *al principio* c'è il comandamento nuovo, quell'*amatevi* poiché, *katos*, (καθώς) *io vi ho amato*²⁴, dove *katos* è una particella con significato causativo e non comparativo.

L'amore cioè è più che un comandamento: è un dono che viene dal Padre per mezzo di Gesù a quelli che credono in lui. Gesù è la sorgente dell'amore scambievole dei cristiani. Il suo dare la propria vita è l'atto di amore che dà vita agli uomini.

1Gv 2,7 *Carissimi, scrivendo non vi propongo un comandamento nuovo, ma un comandamento antico, che voi avevate fin dal principio (ἀπ' ἀρχῆς). Il comandamento antico è la parola che voi avete ascoltata.*

1Gv 2,24 *Quanto a voi, rimanga in voi ciò che avete udito fin dal principio (ἀπ' ἀρχῆς). Se in voi rimane quello che avete udito fin dal principio, anche voi rimarrete nel Figlio e nel Padre.*

1Gv 3,11 *Poiché questo è l'annuncio che avete ascoltato fin dal principio (ἀπ' ἀρχῆς): dobbiamo amarci gli uni gli altri.*

2Gv 1,5 *Ed ora, Signora, scrivendoti non già per darti un comandamento nuovo, poiché lo possedevamo già fin dall'inizio (ἀπ' ἀρχῆς), io ti chiedo di amarci gli uni e gli altri.*

2Gv 1,6 *E questo è l'amore: che noi camminiamo secondo i suoi comandamenti. Questo è il comandamento, come l'avete sentito fin dall'inizio (ἀπ' ἀρχῆς), che voi camminate nell'amore.*

²⁴ Gv 13,34.